



L'Unità

... PER DIVENTARE UN NUOVO ABBONATO.

RAI
Di tanto di più

Cara Europa devi inventare una nuova tv

CORRADO AUGIAS

LA NOTIZIA è questa: il prossimo 9 giugno si terrà il primo summit delle televisioni pubbliche europee. E questa è la domanda: con l'esplosione delle tv commerciali, alla vigilia di tecnologie rivoluzionarie, ha senso riunire a congresso le tv pubbliche? Che si chiamino "Rimpiangeranno i bei tempi di Walt Disney quando lo Stato gestiva in proprio" da solo la tv? Conorderanno inutili indicazioni?

È possibile, forse è probabile che i rappresentanti delle tv pubbliche sfruttino il summit di giugno per altri scopi: per esempio rilanciare la propria immagine, riciclare i compiti, precisare una funzione per l'apparato pubblica. Suddisso per comodità in capitoli, e in un'ottica italiana, ecco quale potrebbe essere un possibile elenco di argomenti.

La tv come pericolo. Pensatori delle più diverse tendenze hanno sottolineato il corso dell'ultimo quarto di secolo (ta-cendo cioè dei francofortesi) il pericolo di un mezzo in grado nello stesso tempo di informare, divertire, diffondere, un modo di vita, in altre parole di svolgere un'azione pedagogica totale. In nessuno senza precedenti, spesso senza concorrenza.

Ma l'altro medium per eccellenza, la carta stampata, ha raggiunto un tale grado di pervasività e un equivalente grado di concentrazione esclusiva e durata. Da McLuhan che fu tra i primi a Popper che è stato fra gli ultimi e più autorevoli, questa opinione è stata condivisa da pensatori delle più diverse tendenze: Habermas e Foucault, Engelhardt e Virilio. Il politicologo Sartori è arrivato a ipotizzare la sostituzionalità del *Homo sapiens* con il *Homo videns*, molti commentatori hanno fatto notare che l'élite televisiva e l'ampagna elettorale di un movimento politico televisivo come Forza Italia non avrebbe avuto quei salti di gioia (1994) se non fosse stata prevista da anni di mesi il lancio, alla primavera del '94, di un nuovo partito di massa che si chiamasse "Forza Italia".

LA CONCENTRAZIONE è il livello di queste opinioni nonché l'evidenza quotidiana che si può dare, questo punto per acquisito al dibattito internazionale: la tv per la sua potenza, per la selettività con la quale viene recepita e costituita, in potenze pericolose di quelle che collettività hanno il diritto di controllare. Di fatto sono almeno due secoli che la dottrina politica si conorda sul fatto che la televisione è da Moltke: sapere, la lettura dei cittadini dipende, più ancora che dalle forme di governo, dall'informazione dei vari poteri. Forse, tra questi poteri, vanno inseriti anche la tv.

La ricetta italiana. Più ci si allontana in tempo, più si vede che l'esperienza di Raitre è stata rivoluzionaria per una combinazione di fattori: talento, fortuna, opportunità e scelte. Concessa in dote alla sinistra, Raitre avrebbe potuto diventare un veicolo di linee di partito, come per i partiti politici e non altre reti. Questo rozzo servizio al proprio editore di riferimento è stato in realtà evitato in due modi: dando voce a visibilità alle realtà regionali e locali trasformando lo schermo elettronico in un luogo nel quale, come in un precedente, mentre si formano le cosce si organizzano. Talmente vasto e inalterato lo spettacolo che i risultati, dal punto di vista di uno così di partito, sono stati di indubbio. Se da quelle linee editoriali, si si rispettivamente, ad esempio, compresi i titoli di libere, che i compensi non sono arrivati. Come si è visto, il libero è stato messo in discussione, ma per lo più sono caduti i titoli di libere, in compenso gli indizi sono stati il valore, non al di qua di quel titolo. Il cui limite principale era rappresentato dal che si leggeva che l'informazione è un modo di non morire. La tv italiana è, dunque, un tentativo. Lo spettacolo è dell'agenzia elettronica in natura da Raitre, ovvero il suo logico e complesso risultato.

Si sa che questa linea, ad attenuare il pericolo di cui si parlava, ha parte. Se non altro il ricorso all'impiego di grandi mezzi, un aumento della parità. In un certo senso, il sistema di libere, in un certo modo, si è visto. La tv italiana è, dunque, un tentativo. Lo spettacolo è dell'agenzia elettronica in natura da Raitre, ovvero il suo logico e complesso risultato.

La qualità dei programmi. Su un altro aspetto del prodotto televisivo, come si è detto, il sistema italiano esiste, vi è la contraddizione di opinioni. I critici ed i giornalisti pubblicisti si dividono in due gruppi: i primi affermano che la libertà di espressione è stata in parte rispettata, e che i programmi sono stati di qualità. In altri, però, si sostiene che i programmi sono stati di qualità, ma che i contenuti sono stati di qualità, e che i programmi sono stati di qualità, e che i contenuti sono stati di qualità.

SFUGLE A PAGINA 3

Per il terzo anno consecutivo la squadra emiliana vince lo scudetto della pallacanestro

Basket, Bologna cala il tris

La Buckler Bologna è di nuovo campione d'Italia di pallacanestro. In 130 giorni allenata da Bucchi ha vinto anche la terza gara di fin di scudetto contro la Benetton Treviso (95-87), aggiudicandosi così il titolo per il terzo anno consecutivo, il tredicesimo della sua storia.

In un Palasport di piazza Azzurra, il capanno come lo è stato quasi sempre in tutti i corsi di questa stagione, la Buckler ha agevolmente avuto il meglio sulla Benetton. Merito in primis di Damoliva, 140 punti per lui, ma il merito è di tutto il campionato e di tutta la squadra, che in 130 giorni di tutto il campionato si è dimostrata quanto mai coesa e con un paio di straordinari in grado di dare il cambio a un Binotti Moran

Alla Buckler sono bastate tre partite per aver ragione della Benetton

L. BRIANI - L. BOTTURA
A PAGINA 10

dotti e via da fondo 3 a 0, questo il perentorio risultato dell'impresa scudetto, infatti da Bologna a Treviso. Arrivati al momento cruciale della stagione con i due stranieri - Naumoski e Woolridge - non il meglio della condizione fisica. Nella prima parte della *regular season*, la Benetton aveva dato l'impressione di poter dire fino in fondo la sua. E invece, le partite di finale non hanno avuto storia. La Virtus Bologna ne è, e da dominante, il campionato 1991-95 va così in archivio con la vittoria della Buckler nel segno di Bologna. L'altra squadra fiammista la Fortitudo Filadelfia infatti solo in semifinale si è arresa alla Benetton. Altrimenti, la sfida scudetto sarebbe stata in difesa del titolo bolognese.

Domani parte il Giro Pantani rinuncia «Ormai sono fuori dai giochi»

«Sono fuori dai giochi» l'en Marco Pantani ha gettato la spugna. Il ciclista romagnolo non correrà il Giro. Il ginocchio gli fa ancora male dopo l'incidente di cui è rimasto vittima. Il team-manager della Carrera: «A questo punto è meglio rinunciare».

DARIO CECCARELLI
A PAGINA 12

Il libro di Franco Tatò Editoria e mercato: istruzioni ad uso liberale

«A scopo di lucro» edito dall'editore Donzelli è una lunga conversazione dell'amministratore delegato della Mondadori sui nodi dell'industria editoriale: sulle difficoltà a ritrovare in Italia il quadro di riferimento di un mercato segnato dai precetti liberali.

GIANCARLO BOSETTI
A PAGINA 3

Gli studi sul sonno Quando il cervello non serve ai nostri sogni

Recenti studi di psicofisiologia hanno fatto nuova luce sul sonno. Ad esempio si è dimostrato che quando dormiamo il nostro cervello non riposa. Ma il sogno, evento unico ed irripetibile non può essere spiegato dall'attività elettrica cerebrale.

MAURO MANCIA
A PAGINA 6



Biagi «Passo ma non chiudo»

L'ultima puntata del «Fatto»

L'INTERVISTA A PAGINA 7

Libri, se si amano si giudicano

H A RAVALENTE, la razza che ha in lui il numero 1, è un uomo di cultura, di pensiero, di azione. Non è un uomo di cultura, di pensiero, di azione. Non è un uomo di cultura, di pensiero, di azione.

SANDRO ONOFRI

Il numero 1, è un uomo di cultura, di pensiero, di azione. Non è un uomo di cultura, di pensiero, di azione. Non è un uomo di cultura, di pensiero, di azione. Non è un uomo di cultura, di pensiero, di azione.

Il numero 1, è un uomo di cultura, di pensiero, di azione. Non è un uomo di cultura, di pensiero, di azione. Non è un uomo di cultura, di pensiero, di azione. Non è un uomo di cultura, di pensiero, di azione.

Il numero 1, è un uomo di cultura, di pensiero, di azione. Non è un uomo di cultura, di pensiero, di azione. Non è un uomo di cultura, di pensiero, di azione. Non è un uomo di cultura, di pensiero, di azione.

Il numero 1, è un uomo di cultura, di pensiero, di azione. Non è un uomo di cultura, di pensiero, di azione. Non è un uomo di cultura, di pensiero, di azione. Non è un uomo di cultura, di pensiero, di azione.

Co- "Unità" e scle 2.560 lire

**MERCOLEDÌ
17 MAGGIO
IL LIBRO SU
FRANÇOIS
TRUFFAUT**

L'Unità

SFUGLE A PAGINA 4